

GIOVANI

d'AVANGUARDIA

foglio del "FRONTE della GIOVENTU'."

MA COS'E' QUESTO "FRONTE DELLA GIOVENTU' " ?

Sembra quasi impossibile che ci sia ancora chi fa questa domanda, chi non conosce questa organizzazione che raccoglie in sé la gioventù più volenterosa, la vera gioventù italiana, quella che non teme la violenza nazi fascista, e svolge silenziosamente, ma con tenacia, la sua opera e impegna tutte le sue forze per liberare questa povera Italia oppressa dai predoni tedeschi e dai traditori fascisti.

Quanti sono i giovani che appartengono a questo "Fronte della gioventù"? Tutti? No! Ci sono ancora degli elementi e non pochi che se ne stanno inerti, titubanti, in attesa degli eventi, incapaci di sostenere un'idea per la quale si potrebbe anche lasciare la pelle.

Questi giovani senza energia, lungi dal coadiuvare i loro compagni più attivi, se ne stanno bene alla larga da preoccupazioni del genere ed attendono, nella più snervante inattività, che gli eventi precipitino, che la guerra in qualche modo si risolva; ma non credano questi attendisti di godersi poi il frutto dei sacrifici dei loro fratelli: raccoglieranno ciò che hanno seminato.

Sì, lo sappiamo che molti giovani provano difficoltà ad orientarsi tra i partiti che conducono oggi la lotta contro il fascismo, e a questa difficoltà, che nasce da una imprecisa conoscenza dei loro programmi, si aggiunge sovente una certa riluttanza a prendere posizione per l'uno o per l'altro. Purtroppo siamo tutti cresciuti nel clima totalitario e qualcuno di noi oggi brancola ancora nel buio, e, come abbiamo già detto, non sa e non vuole prendere decisamente la via che dovrà condurlo nelle file di questo o di quel partito.

L'antifascismo è troppo diviso, ecco l'opinione che più sovente questi giovani esprimono quasi a giustificare la loro indecisione. "Se veramente l'antifascismo è animato dall'intento di assicurare al popolo la libertà, dovrebbe essere un'anima ed un corpo solo". E qui è necessaria una precisazione. Quelli che così ragionano dimenticano che il "Fronte della Gioventù", non è un partito; è l'unione di tutti indistintamente i giovani d'Italia ed ha un solo scopo: liberare questa povera patria nostra dall'oppressore tedesco e dal suo servo fascista, adoperandosi con tutte le sue forze e con tutta la sua energica volontà.

Non è più questo il momento delle incertezze e dell'esitazione: o contro o con la vera gioventù italiana. Non quella che nasconde comuni delitti sotto la camicia nera, ma quella che ha nel cuore il santo amor patrio, quella che lotta e non teme la violenza dell'agonizzante partito fascista. Non si può sperare in un domani di pace se non ci si impegna per crearlo. Ed è appunto per creare questo domani che il "Fronte della Gioventù" accoglie tutti i giovani italiani, a qualunque partito anti-fascista essi appartengano; gioventù desiderosa di veder rinascere questa nostra martoriata Patria per la quale tanti eroi hanno già versato, ma non vanamente, il loro sangue.

(Genzianella)

C o n t i n u i t à p o l i t i c a .

La propaganda fascista da lungo tempo ripete con monotonia il tema "Continuità politica, ritorno alle origini, ecc."

Vogliamo ricordare brevemente alcune date e fatti sull'evoluzione politica di Mussolini?

1912 - luglio - Al congresso del PS di Reggio Emilia il socialista rivoluzionario Mussolini fa espellere dal partito i riformisti tra i quali è Ivanoe Bonomi, l'attuale capo del Governo dell'Italia democratica.

1914 - novembre - Mussolini, dogmaticamente neutralista, espulso a sua volta dal PS, fonda un nuovo giornale: il "Popolo d'Italia" e si fa padano della nostra entrata in guerra a fianco degli Alleati per impedire che l'Europa si trasformi in una "orribile caserma Prussiana".

1919 - 23 marzo - Mussolini fonda il Partito fascista, senza alcun programma preciso. Ha però una pregiudiziale: quella Repubblicana. Naturalmente tradirà tale principio alleandosi nel 1922 con la reazione che fa capo alla monarchia. Il fascismo sorge cioè come strumento borghese ed ultimo baluardo a difesa del capitalismo. E' una legge fisica che dobbiamo applicare alla politica: a ogni azione corrisponde una reazione uguale e contraria: non essendo riuscita la sinistra a instaurare la dittatura del proletariato, Mussolini instaura la dittatura del capitalismo. E per venti lunghi anni il proletariato viene oppresso e la libertà calpestata.

1935 - L'imperialismo è l'ultimo stadio del capitalismo: il fascismo sciovinista e imperialista aggredisce l'Abissinia. Ricordiamo a questo proposito come nel 1911 Mussolini si fosse opposto tanto violentemente alla campagna libica da averne un processo e una condanna. Guerra imperialista quella, guerra imperialista questa: e la coerenza politica?

1943 - 25 luglio - La guerra fascista è ormai perduta; i capitalisti sotto la spinta popolare fanno cadere Mussolini e si rifugiano dietro il comodo paravento della monarchia. Come triste epilogo il crollo dell'8 settembre.

Risorge allora Mussolini scortato dalle baionette straniere. Ricostruisce il partito fascista, nuovamente repubblicano, con carattere spiccatamente demagogico.

Il 21 giugno 1921, nel suo primo discorso fatto alla Camera dei deputati, Mussolini dichiarava: "Quando voi socialisti presenterete il disegno di legge delle 8 ore di lavoro noi voteremo a favore, non ci opporremo neanche ad esperimenti di cooperativismo, però vi dico subito che ci opporremo con tutte le nostre forze a qualsiasi tentativo di socializzazione.

Oggi la socializzazione è uno dei cardini della propaganda fascista.

E poi si parla di continuità politica e di ritorno alle origini!!!

F A S C I S M O E D E M O C R A Z I A

Ogni movimento politico per resistere e penetrare nel ganglio vitale del popolo deve nascere da una fede.

Ciò capì il fascismo, (una delle poche idee afferrate con chiarezza) il quale, tramite Gentile (degnò compare), alla corrente che prevale torbida e varia, ha cercato, sin dal suo nascere, di dare una religiosità autonoma, incanalandola entro i binari di un misticismo (la famosa mistica fascista) la cui fonte non è la fede cristiana, ma anzi nasce là dove - a suo modo di vedere - questa sfacendosi muore.

Che chiarezza e quale sicurezza! Siamo in piena agonia.

I cardini di questo sistema dottrinale (ed è appunto in questo campo che in prima analisi, si limita la nostra critica) sono: il futurismo (Marinetti), il neo-idealismo (Gentile) e il nazionalismo estremista.

1°) Si osserva praticamente che soprattutto del futurismo è improntato il fascismo: esaltazione del cazzotto contro il senilismo dell'idea (manganello), propagazione della teoria guerrafondaia come unica igiene del mondo (ne vediamo i risultati odierni) e la pace, un prodotto di vigliaccheria, in omaggio all'annuncio di Betlem.

2°) Neo-idealismo: che si concentra nella ben nota persona del Gentile, è la filosofia della violenza capace di legittimare ogni aggressione, ogni iniquità, purché materialmente riuscita.

Ed è appunto a lui che il fascismo, nudo di contenuto, è andato a postulare qualche molecola dottrinale su cui basare la sua ineccepibile mistica, concretata materialmente nel santo manganello.

Egli infatti afferma il carattere di religiosità e di misticismo del movimento fascista, con la deificazione dello stato nazionale divenuto espressione e manifestazione dell'io umano, dal capo lucente, dal torso cubitale, dalle mandibole potenti e dall'epa rigonfia.

3°) Nazionalismo. Esso trasferisce il materialismo storico della lotta di classe alla lotta delle nazioni.

Quando la voce della solidarietà si fa più potente e necessaria tra i popoli, egli innalza e chiude entro una ristretta cerchia di interessi, una razza, aiutandola contro le altre, cambiando l'amore patrio di ognuno in odio inestinguibile verso le altrui patrie.

Questo è il campo dei discorsi e della letteratura odierna del duce.

Il nazionalismo tende alla dittatura all'interno e ad una politica imperiale estera. Vediamone un effetto pratico in Italia priva di materie prime la quale si è armata per la conquista di un impero. Quale catastrofe!...

Sotto il regime nazionalista i larghi ceti di popolo si sentono estranei alla vita politica ed alle vicende del proprio paese. E volevano che la guerra fosse sentita!...

Guardiamoci attorno e cosa vediamo? Un nazionalfascismo che si bilancia tra la dittatura e l'anarchia, e una perversione dei sentimenti civili e religiosi. Come conseguenza vediamo chiaramente che la morale e il diritto sono l'antinazionalismo. Perché di una cosa noi dobbiamo convincerci: la questione politica, come quella sociale, è primamente questione morale.

Se un fascista vi ruba il portafoglio e vi dà una randellata fa opera profondamente morale; e i delitti Matteotti, Don Minzoni sono atti

di moralità spiccata.

Un fascista ha detto: quando si crea un grande partito (chic!), talvolta la stessa moralità deve passare in seconda linea.

Tutto ciò è comprensibile; i delitti a fine nazionale sono gesta magnificabilissime (eterna riconoscenza a Dumini e a Balbo).

E' predicata e praticata una morale che legittima ogni atto pur riuscito, una morale della violenza, che si codifica e si legalizza nel comandamento: uccidere per il partito.

Questo quanto si afferma del fascismo dopo profonda e acuta analisi; ma quando si propone di darsi una teorica, il fascismo cade nel vuoto, nel vago: esso è azione e utilitarista con spirito di violenza. E' mortificazione delle iniziative individuali, della libertà; e come tale si deve combattere.

Il fascismo dittatura avvilita la dignità umana: tratta gli uomini come ciurma bruta; li torce all'adulazione, all'intrigo, alle servilità, crea la cortigianeria, l'anticamera, l'Ovra.

Noi del "Fronte della Gioventù" i giovani li vogliamo eretti nella consapevolezza della loro dignità nascente da un'anima immortale, svincolata da una struttura statale accentratrice e totalitaria, non mandare ma famiglie. Spiritualmente noi neghiamo il fascismo: noi siamo la pace e l'armonia; esso è la violenza e il predominio;

politicamente noi avversiamo il fascismo: esso è la dittatura, l'imperialismo, la plutocrazia; noi siamo la libertà, la giustizia e prepariamo la democrazia.

Contro il paganesimo statale e nazionalista affermiamole autonomie dell'individuo, della famiglia, dei sindacati, dei Comuni, della Chiesa, delle regioni. In poche parole siamo i sostenitori di una politica decentratrice.

Alla contraddizione intima del fascismo opponiamo una lineare coerenza di programmi chiari. Quindi questa nostra polemica antiplutocratica, antidittatoriale, anticortigianesca, antifascista insomma, deve tendere a preparare un'amministrazione delle cose pubbliche fatta secondo delle vedute essenzialmente morali, cioè non ministri (vedi gerarchi) che costruiscono essi, o che modellino sul proprio agire e sul proprio capriccio la morale e che quindi considerino immorale qualunque atto diretto contro le loro persone e interessi.

Quanto abbiamo enunciato sopra lo dedichiamo volentieri a quei tali che con posa vagliatrice e sentenziale tirano fuori la più grande delle sciocchezze: "In fin dei conti il fascismo in teoria è lodevolissimo, è la pratica che è condannabile".

Giusto! Perché quando vede le odierne aggressioni, spogliazioni, rapine, impiccagioni, fucilazioni e deportazioni dirà: "Questa è la pratica; la teoria poi oh! questa è ineccepibile!"

Squilibrato! Non riesce neanche con la sua povera mente a riconoscere che il fascismo con astuta furberia e cinismo fa questo perché obbedisce alle sante e mistiche dottrine della sua teoria.

Questa si chiama coerenza!

un democratico - cristiano